

Le sofferenze degli altri

Valeria Luiselli

Archivio dei bambini perduti

La Nuova frontiera, 416 pagine, 20 euro



Nel 2014, al confine tra Stati Uniti e Messico, circa ottantamila bambini non accompagnati sono stati fermati in meno di un anno, la maggior parte provenienti dall'America centrale. Avevano viaggiato su sentieri disseminati di resti umani, sfuggendo ai proprietari di ranch che avevano cominciato a fare della caccia ai migranti uno sport. Secondo alcune stime, l'80 per cento delle ragazze e delle donne che avevano attraversato il Messico erano state violentate. Molti bambini sono morti o scomparsi lungo la strada. La messicana Valeria Luiselli ha lavorato da volontaria come interprete del tribunale, aiutando i bambini con il questionario per la richiesta d'asilo. Il suo nuovo romanzo - il primo scritto in inglese - si apre con un viaggio, non di un migrante immaginario ma di una coppia infelice. Quando il marito propone un piano per andare nella patria ancestrale degli apache in Arizona, la protagonista, che lo sente sempre più lontano, decide di seguirlo. Registrerà i suoni al confine e cercherà anche le figlie prive di documenti di un amico, che sono scomparse. Luiselli è bravissima a descrivere i bambini: la figlia di cinque anni della protagonista e quello di dieci anni del marito suonano molto realistici. Il romanzo si struttura intorno

Valeria Luiselli



DEVIN YALKIN (THE NEW YORK TIMES/CONTRASTO)

alle scatole che ogni familiare porta con sé durante il viaggio. Traboccano di ritagli di giornale e istantanee, materiale di ricerca e narrazioni stratificate su bambini perduti, reali e inventati. Il libro diventa così un archivio di curiosità, di desideri, della vita di una famiglia fragile, animata dall'energia inquieta della donna mentre cerca un modo per raccontare la storia dei bambini rifugiati. I figli le vengono in aiuto. La donna nota che chiamano questi bambini, molti dei quali sono scomparsi, "i bambini perduti". Lei adotta subito questa formula. Ma poi a scomparire sono i suoi figli. Scappano pensando: "Mamma comincerebbe a preoccuparsi di noi come si preoccupava dei bambini perduti". Facendo vivere le esperienze che affrontano i piccoli rifugiati a dei bambini che credevamo dispensati, Luiselli si chiede quanto dolore e sacrificio siamo disposti ad accettare nelle vite altrui. **Parul Sehgal, The New York Times**